



Report del VI Incontro Nazionale Rete Italiana Politiche Locali del Cibo

Roma, 26 | 27 gennaio 2023



Report del VI Incontro Nazionale Rete Italiana Politiche Locali del Cibo

**Roma
26 | 27 gennaio 2023**

Evento co-organizzato con la Rete Rurale e il CREA



Con il supporto tecnico del progetto H2020 FUSILLI



Con il patrocinio di Roma Capitale - Assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti e Città Metropolitana di Roma Capitale



Evento ospitato dal Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi Roma Tre



Report pubblicato a Marzo 2023

A cura di Giampiero Mazzocchi, con la collaborazione di Francesco Vittori, Chiara Spadaro, Francesca Benedetta Felici, Bianca Minotti, Angelica Pianegonda e Simona Tarra.

Si ringraziano le moderatrici e i moderatori delle sessioni parallele e il Comitato di Gestione della Rete per il contributo offerto alla redazione del report.

Indice

1 L'Incontro Nazionale della Rete	3
1.1 Contesto e sintesi del programma	3
1.2 I numeri e le aspettative del VI Incontro Nazionale	5
2 Le attività della Rete nel 2022	7
2.1 Rivista Re Cibo	8
2.2 Salone del Gusto - Terra Madre	10
2.3 Rinnovo organi di governance della Rete	10
2.4 I Gruppi di Lavoro tematici	11
3 Monitoraggio e valutazione delle politiche del cibo	12
3.1 Gloria Bignè Baguena. La valutazione delle Food Policy in ambito europeo: il caso di Valencia	12
3.2 Davide Marino: Le Food Policy in Italia: spunti per un sistema di valutazione e di monitoraggio	13
3.3 La tavola rotonda	13
4 Le sessioni parallele	15
Introduzione	16
4.1 Governance e politiche del cibo	18
4.2 Mense scolastiche	20
4.3 Povertà alimentare	22
4.4 Cibo e Trasformazioni Urbane	23
4.5 Progetti europei	25
4.6 Distretti del Cibo	27
5 L'assemblea della Rete	29
6 Cena sociale e study visit	32
Ringraziamenti	34

1 | L'Incontro Nazionale della Rete

1.1 | Contesto e sintesi del programma

Il 26 e 27 gennaio 2023 si è svolto a Roma, nelle aule del Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi Roma Tre, il VI Incontro Nazionale della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo.



L'incontro è il primo di nuovo in presenza dopo due edizioni che, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, si sono dovute svolgere a distanza a gennaio 2021 e gennaio 2022. Si è deciso di svolgerlo a Roma per **una serie di condizioni che rendevano la capitale un contesto fra i più fertili sul tema delle politiche locali del cibo**. Infatti, ad aprile 2022, l'amministrazione di Roma Capitale ha dato l'avvio ufficiale al Consiglio del Cibo, dopo un lungo percorso di advocacy e costruzione partecipata della policy iniziato dal basso nel 2018 e che aveva ottenuto un primo riconoscimento attraverso l'approvazione della [delibera di Food Policy per la città di Roma](#). In concomitanza, nell'ambito del Piano Strategico Metropolitan, è stato pubblicato nel 2022 dopo un lavoro di circa un anno, l'[Atlante del Cibo della Città metropolitana di Roma Capitale](#), che ha come obiettivo la costruzione di una conoscenza approfondita sulle caratteristiche, le dinamiche di funzionamento, le criticità e i punti di forza del sistema alimentare metropolitano. Nell'ambito dell'Atlante del Cibo è stato prodotto un [catalogo cartografico](#), oggi a disposizione di istituzioni locali, amministratori pubblici, imprese, cooperative, enti del terzo settore e cittadini sul Geoportale della Città Metropolitana. In questo contesto, il progetto Horizon 2020 [FUSILLI](#) (Fostering the Urban Food System transformation through Innovative Living Labs Implementation), vede tra i partner il Comune di Roma e la società in house Risorse per Roma.

Ci si è dunque resi conto che svolgere l'Incontro Nazionale a Roma avrebbe rafforzato un particolare slancio che in questi anni ha visto attivi il mondo della ricerca, delle istituzioni e del terzo settore sul tema della politica del cibo urbana.

Si è dunque costruito un evento che ha potuto contare sulla **co-organizzazione del CREA e della Rete Rurale Nazionale**, all'interno dei quali il tema delle politiche locali del cibo ha sempre trovato terreno fertile ed è sempre più perseguito e alimentato attraverso ricerche e progettualità. Inoltre, l'Incontro ha potuto godere del patrocinio di Roma Capitale - Assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti e Città Metropolitana di Roma Capitale, oltre che del supporto tecnico del progetto FUSILLI.

*A Roma in questi giorni si ritrova di nuovo in presenza, dopo i due anni della pandemia, una **comunità di ricercatori e attivisti** impegnata nell'affrontare un tema cruciale dei nostri tempi: il cibo, nelle sue molteplici sfaccettature.*

*L'obiettivo è arrivare a **costruire collettivamente delle politiche** capaci di rispondere alle crescenti sfide legate alla sostenibilità dei sistemi alimentari, dalla produzione agricola fino al post-consumo, in un contesto caratterizzato da urgenze ambientali e profonde trasformazioni socio-economiche.*

Egidio Dansero, Università di Torino, Coordinatore della Rete

Il **programma** è stato costruito su due giornate, per fare in modo di affiancare a momenti di scambio scientifico in aula, altri di natura più conviviale. La prima giornata (26 gennaio) si è tenuta in plenaria a partire dalle ore 14.00 e ha avuto come oggetto principale degli interventi e della discussione il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche legate al cibo. A seguire si sono tenute l'assemblea della Rete e la cena sociale. La seconda giornata si è svolta, in una prima parte, attraverso sei sessioni parallele tematiche: Governance e politiche del cibo, Mense scolastiche, Povertà alimentare, Cibo e trasformazioni urbane, Progetti europei, Distretti del cibo. Durante la seconda parte della giornata si è svolta una visita presso la cooperativa agricola Agricoltura Nuova, in via Valle di Perna, a sud di Roma.

*Precedute da alcune esperienze pioniere, anche grazie al ruolo del Milan Urban Food Policy Pact, sono ormai una trentina le città italiane che hanno avviato processi verso delle food policy urbane. In questa prospettiva **giocano un ruolo fondamentale i progetti europei** che coinvolgono diverse città italiane e che sono espressamente orientati a rafforzare il ruolo delle città e dei cittadini e cittadine nel riorientare il sistema del cibo in chiave sostenibile ed equa.*

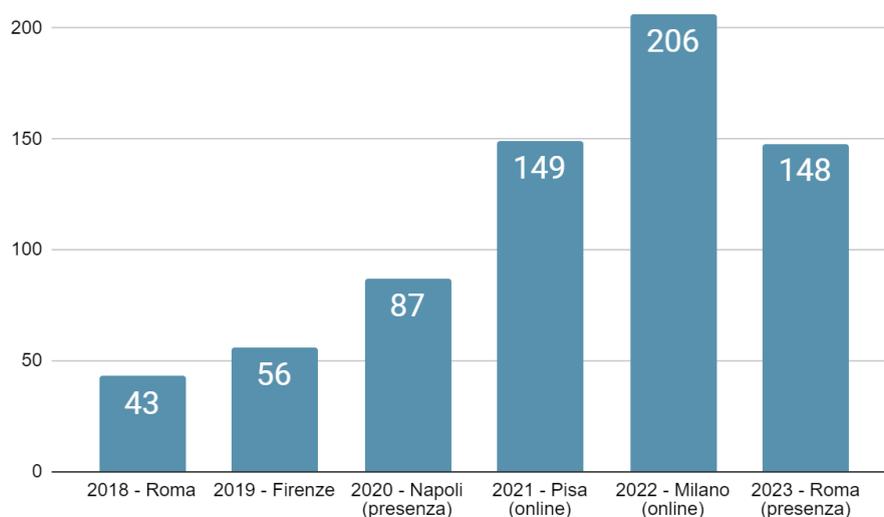
*Questa prospettiva si deve ancora saldare sia con le comunità e i distretti del cibo, strumenti normativi che potrebbero sostenere tali politiche oltre la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari, sia con il ruolo le Regioni e del Governo nell'ambizioso processo di costruzione di una **food policy europea**, da affiancare e integrare con la Politica Agricola Comune.*

Egidio Dansero, Università di Torino, Coordinatore della Rete

1.2 | I numeri e le aspettative del VI Incontro Nazionale

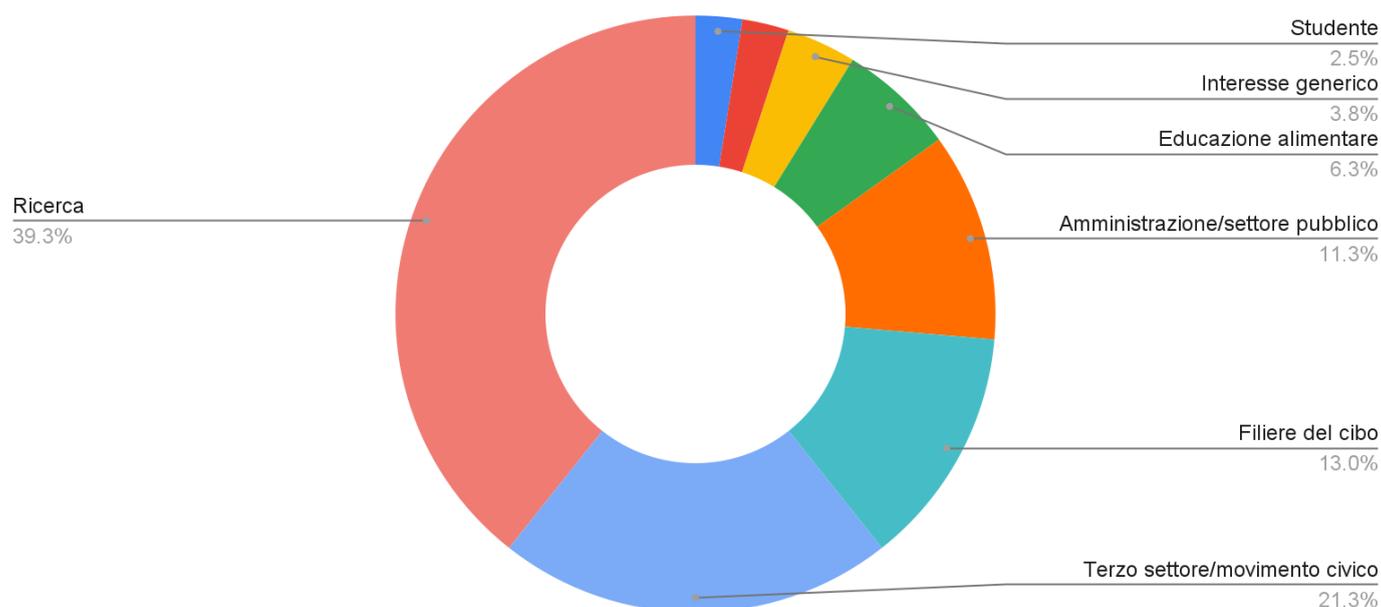
Il numero di partecipanti al VI Incontro Nazionale ha testimoniato il crescente interesse verso le tematiche promosse dalla Rete. Nonostante le registrazioni confermate all'evento sono state quasi 150, **la prima giornata ha visto un numero di partecipanti di quasi 200**, andando più che a raddoppiare il numero registrato durante l'ultimo evento svolto online prima delle edizioni in remoto causa pandemia (Napoli, gennaio 2020).

Figura 1. Numero di registrazioni agli Incontri Annuali della Rete



Interessante osservare da quali ambiti provengono i partecipanti all'Incontro. **La sfera accademica si conferma quella più rappresentata**, con circa 4 partecipanti su 10. A seguire, i rappresentanti del terzo settore e dei movimenti civici (circa 2 su 10), confermando una tendenza che l'evento di Napoli, focalizzato proprio sul ruolo dell'associazionismo nelle politiche del cibo, aveva mostrato con evidenza. In crescita e sempre più rappresentati anche gli esponenti delle amministrazioni pubbliche, un segnale che conferma la crescente tendenza verso l'istituzionalizzazione delle politiche del cibo.

Figura 2. Settori di provenienza dei partecipanti registrati al VI Incontro Nazionale



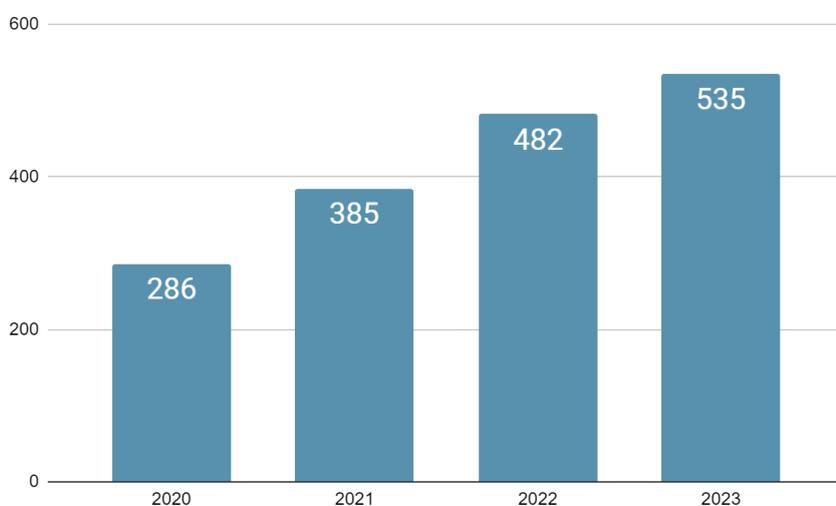
Al momento della registrazione all'evento, è stato chiesto di indicare quali temi si vorrebbe fossero maggiormente affrontati e promossi all'interno della Rete. Dalle risposte ricevute è stato possibile ottenere tre grandi gruppi di risposte che, seppur eterogenei al loro interno, mostrano l'evoluzione degli interessi e delle direttrici delle politiche del cibo in Italia:

- 1. Agricoltura/filiere/paesaggio.** Rientrano in questo gruppo tematiche quali i rapporti fra cibo e paesaggio, l'agrobiodiversità e l'agroecologia, il neoruralismo, l'agricoltura contadina e di piccola scala, la circolarità delle filiere e la bioeconomia, l'agricoltura urbana e le trasformazioni urbane innescate dal cambiamento dei sistemi di consumo alimentare. Da segnalare il tema del design applicato ad agro-food.
- 2. Rapporti reti/istituzioni/territorio.** In questo raggruppamento ritroviamo temi più tipicamente di governance territoriale dei sistemi alimentari: partecipazione del terzo settore e della cittadinanza alle politiche, il sostegno alle reti territoriali, la promozione di reti alternative di distribuzione del cibo, la governance delle filiere, le sinergie fra politiche locali e nazionali, il rapporto con gli strumenti della pianificazione territoriale, il monitoraggio delle politiche urbane del cibo e la valutazione di impatto e valutazione sulle difficoltà di implementazione dei progetti di sistemi locali del cibo
- 3. Qualità, accesso al cibo e sprechi.** In questo raggruppamento, il più ampio dei tre, emerge con forza il tema della ristorazione collettiva e, in particolare, delle mense scolastiche. Trovano molto riscontro anche i temi della povertà e dell'insicurezza alimentare, dello spreco, della sostenibilità nutrizionale delle produzioni, dell'approvvigionamento locale, l'educazione e la formazione (sia dei cittadini che dei policy maker), il rapporto fra consumi e sostenibilità.

2 | Le attività della Rete nel 2022

La Rete arriva al suo VI appuntamento annuale sulla scia di una serie di attività sviluppate durante il 2022. Se l'Incontro Annuale rappresenta il principale momento di convergenza e di scambio fra le e i partecipanti della Rete, è pur vero che esso si nutre dei risultati di un **continuo lavoro che ha luogo durante tutto l'anno** su vari fronti e che coinvolge un numero crescente di persone. Una progressione rende l'idea del crescente interesse nei confronti della nostra Rete, ovvero il numero di iscritti al **Google Group, principale strumento di comunicazione e scambio fra le e i partecipanti**. Questi, infatti, passano da 286 nel 2020 ai 535 del gennaio 2023, con un trend costantemente in crescita.

Figura 3. Numero di iscritti al Google Group della Rete



Con l'occasione si ricorda che ogni iscritto può inviare email all'indirizzo retepolitichecibo@googlegroups.com, ma deve ovviamente considerare che tale comunicazione arriverà a una larga platea di indirizzi. Per questo vi invitiamo a utilizzare lo strumento con responsabilità, per evitare l'affollamento nella caselle di posta di ognuna e ognuno di noi.

In sostanza, il Google Group serve a segnalare a tutta la Rete iniziative, eventi, pubblicazioni, a formulare richieste, a divulgare questionari o idee di proposte progettuali, e così via. Per comunicazioni di servizio allo staff della Rete, è necessario invece utilizzare l'indirizzo rete.politichelocalicibo@gmail.com. Questo indirizzo di posta viene consultato solo dallo staff della Rete.

Figura 2. Mappa delle Politiche Locali del Cibo italiane riportata sul primo numero di Re|Cibo



Il lavoro per Re|Cibo, oltre alle autrici e gli autori, coinvolge un numeroso staff, i cui nomi e ruoli sono riportati nella [sezione dedicata del nostro sito web](#). Il secondo numero della rivista è previsto in uscita a marzo 2023. Possiamo anticipare la scaletta dei contributi che conterrà:

- Editoriale: Il cibo come questione globale
- Un assaggio: Food Trail Andrea Magarini
- Cosa bolle in pentola: Mense scolastiche Claudia Paltrinieri e Alessandra Manganeli
- Quasi cotto
- Atlante del Cibo Matera. Verso una governance agrourbana.
- La distribuzione automatica di cibo e bevande come strumento per una politica alimentare locale
- La food policy di Andria. prime considerazioni
- Le politiche del cibo a Trento
- La politica del cibo in ambito rurale. Il caso di Castel del Giudice
- La sessione sulla food security alla SIDEA 2022, una lettura trasversale
- La sessione sugli Atlanti del cibo a Terra Madre, una lettura trasversale
- Il cibo come questione globale
- Quale rapporto tra food policy e aree montane?
- Practice of eating, di Alan Warde
- Food Pride
- Aggiornamento della mappa

2.2 | Salone del Gusto - Terra Madre

Nel 2022, la Rete Italiana Politiche Locali del Cibo ha promosso una serie di eventi all'interno del **Salone del Gusto – Terra Madre**, che si è tenuto dal 22 al 26 settembre a Torino presso il Parco Doria:

- Agricoltura urbana e periurbana e food policy locali
- Nutrire le città italiane attraverso le pianure e le montagne
- Re|Cibo: una rivista, un menù di ricerche, racconti ed esperienze
- Cibo, territori, paesaggi
- Atlanti locali del cibo in rete
- Costruire e appoggiare food policy dal basso nel torinese
- Povertà alimentare come sfida per le food policy
- Incontro del gruppo di lavoro “Sistemi e politiche locali del cibo”

Con l'occasione ringraziamo Terra Madre per l'ospitalità e la grande disponibilità sempre mostrata nei confronti della Rete. Tutti gli eventi sono stati registrati e disponibili in streaming. A [questo link](#) sono riportati gli appuntamenti promossi dalla Rete con il relativo collegamento per rivedere l'evento in streaming.

2.3 | Rinnovo organi di governance della Rete

Durante l'anno è stato **rinnovato il Comitato di Gestione della Rete**, il gruppo che organizza le linee di attività, programma gli eventi, raccoglie le proposte, valuta eventuali partecipazioni ad altre Reti e collaborazioni. Il rinnovo è stato possibile grazie a un call, grazie alla quale hanno potuto manifestare il loro interesse Marco Lucchini (Banco Alimentare) e Damiano Petruzzella (IAMB - CIHEAM Bari). La composizione del Comitato di Gestione, del Gruppo di Coordinamento e della Segreteria è riportata nella [sezione dedicata del sito](#).

Con l'occasione, ricordiamo i ruoli dei tre organi di governance della Rete.

Comitato di Gestione

- Ruoli: Organizza le linee di attività, programma gli eventi, raccoglie le proposte, valuta eventuali partecipazioni ad altre Reti e collaborazioni.
- Composizione: Ne fanno parte il Coordinatore della Rete, il Coordinatore della Segreteria e altri 8 membri scelti tramite elezioni.

Gruppo di Coordinamento:

- Ruoli: Viene consultato per prendere decisioni importanti circa l'organizzazione della Rete e al suo interno vengono formulate proposte riguardo linee di attività, eventi, etc.
- Composizione: Ne fanno parte il Coordinatore e il Vice-coordinatore della Rete, il Coordinatore della Segreteria, i coordinatori dei Gruppi di Lavoro Tematici e altri membri fondatori della Rete.

Segreteria Organizzativa

- Ruoli: Si occupa della gestione della mailing list, dell'animazione del sito web e del reporting degli eventi (webinar, Incontro Nazionale, etc.)
- Composizione: Ne fanno parte partecipanti della Rete su adesione volontaria

2.4 | I Gruppi di Lavoro tematici

Consci delle diverse ramificazioni tematiche delle politiche locali del cibo, da qualche anno la Rete ha strutturato alcuni [Gruppi di Lavoro tematici](#). Infatti, pur riconoscendo la necessità di adottare approcci sistemici nelle politiche del cibo, ci si è resi conto che alcune tematiche potevano essere oggetto di approfondimenti specifici, grazie all'attivazione di uno o più referenti e alla costituzione di gruppi di lavoro. Questi ultimi ospitano anche specifiche linee di attività della Rete come il Gruppo di Lavoro “Sistemi e politiche locali del Cibo” creato all'interno del Tavolo Nazionale sui Sistemi Alimentari. Il Rapporto “[I sistemi e le politiche locali del cibo come strumento per la trasformazione verso sistemi alimentari sostenibili](#)” (scaricabile) che ne è scaturito è stato presentato l'8 febbraio a Pisa in un evento di presentazione. Il Rapporto è il frutto di un'elaborazione collettiva del Gruppi di Lavoro che si è sviluppata a partire dai risultati del Dialogo Indipendente “[Azione locale, connessioni globali!](#)”. Il Dialogo Indipendente aveva come obiettivo quello di porre al centro del dibattito del Vertice sui sistemi alimentari il ruolo delle reti, delle pratiche e delle politiche locali del cibo per un sistema alimentare più giusto, sano, sostenibile e democratico. Allo stesso tempo, anche la rivista Re|Cibo viene annoverata tra i Gruppi di Lavoro della Rete, per il carattere permanente che adotta.

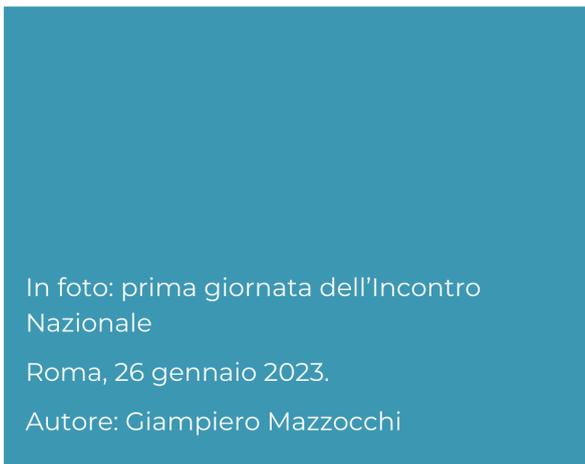
Gruppo di Lavoro	Referente/i
Mense scolastiche	Alessandra Manganelli Claudia Paltrinieri
Povertà alimentare	Roberto Sensi Alessia Toldo
Cibo e paesaggio	Giacomo Pettenati Paola Branduini
Cibo e trasformazioni urbane	Matteo Puttilli Panagiotis Bourlessas
Rivista della Rete	Davide Marino Chiara Spadaro
Food System Summit	Giaime Berti

Interessanti proposte rispetto ai Gruppi di Lavoro sono emerse durante l'Assemblea della Rete, si veda il [capitolo 5](#).

3 | Monitoraggio e valutazione delle politiche del cibo

La prima giornata (26 gennaio) ha avuto come tema cardine quello della valutazione e del monitoraggio delle politiche del cibo. Dopo i saluti istituzionali del rettore dell'Università degli Studi Roma Tre, Prof. Massimiliano Fiorucci, della prof.ssa Livia Leoni, coordinatrice del corso di laurea in Scienze e Culture Enogastronomiche e di Alessandro Monteleone, dirigente di ricerca CREA e coordinatore della Rete Rurale Nazionale, il programma ha visto gli interventi della ricercatrice Gloria Bigné Baguena (Universitat Politècnica de Valencia) e Davide Marino (Università del Molise, Rete Politiche Locali del Cibo).

Foto dalla prima giornata dell'Incontro Nazionale - 26 gennaio 2023. Foto di Giampiero Mazzocchi



3.1 | Gloria Bigné Baguena. La valutazione delle Food Policy in ambito europeo: il caso di Valencia

La docente valenciana ha tenuto un discorso di apertura sulla valutazione delle Food Policy in ambito europeo, illustrando il Manuale di monitoraggio e valutazione della Strategia Agroalimentare di Valencia 2025. La metodologia di valutazione, organizzata in obiettivi ed indicatori, è in grado di stabilire il punto di partenza del sistema alimentare ed identificare gli impatti realizzati durante il processo di politica del cibo. L'obiettivo finale

del monitoraggio è quello di formulare una serie di raccomandazioni per il miglioramento della strategia alimentare valenciana.

[Presentazione scaricabile](#)

3.2 | Davide Marino: Le Food Policy in Italia: spunti per un sistema di valutazione e di monitoraggio

Davide Marino ha affrontato il tema della valutazione e del monitoraggio delle Food Policy nel contesto italiano, presentando il suo lavoro di ricerca sulla valutazione delle politiche locali del cibo. Ha spiegato la metodologia utilizzata e i casi di studio scelti, raccontando lo svolgimento delle interviste, dell'analisi testuale e del questionario indirizzato agli *stakeholders*. Ha mostrato, inoltre, alcuni risultati preliminari. A conclusione dell'intervento, si è svolta una riflessione sul concetto di "cultura" della valutazione e sulla necessità di considerare quest'ultima come elemento fondamentale di un sistema democratico.

[Presentazione scaricabile](#)

3.3 | La tavola rotonda

Moderatore: **Luca Colombo** (FIRAB)

Interventi:

Sabrina Alfonsi | Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti, Roma Capitale

Silvio Franco | Assessore allo Sviluppo Economico Locale e Turismo con delega ad Agricoltura e Produzioni Agroalimentari, Comune di ViterboM

Damiano Pucci | Delegato al Piano Strategico Metropolitano, Città Metropolitana Roma Capitale

Alessandro Monteleone | CREA, Rete Rurale Nazionale

Guido Santini | FAO, Food for the Cities



La tavola rotonda a tema “*La governance transcalare delle politiche del cibo*” ha incrociato l’intervento e l’attuazione politica con la ricerca e la valutazione delle politiche, tramite la partecipazione di rappresentanti istituzionali e non.

Infatti, la tavola rotonda, moderata da Luca Colombo (FIRAB), si è aperta con il racconto della food policy di Roma dell’Assessora Sabrina Alfonsi, che ha posto l’attenzione sulla necessità di implementare politiche trasversali e integrate che interessino tutti i settori in ottica di sostenibilità. Grande ruolo in questa politica romana, conferma l’Assessora, viene dato alla partecipazione dal basso che unisce il territorio ed i suoi attori in una rete volta ad obiettivi comuni.

Segue Silvio Franco che ha racconta la sua volontà come Assessore del Comune di Viterbo di affiancare allo sviluppo economico quello agricolo e ambientale, soffermandosi sul concetto di *trasformazione* ecologica e sul monitoraggio della qualità della vita e del benessere della collettività come necessari fondamenti degli interventi politici futuri.

L’intervento di Damiano Pucci, invece, si è focalizzato sul lavoro di Atlante del Cibo condotto dal CURSA per Città Metropolitana Roma Capitale e sul neonato Osservatorio sull’Insicurezza Alimentare come spazi di conoscenza necessari per costruire un piano strategico metropolitano. La creazione di spazi di conoscenza su temi complessi quali quelli del cibo, afferma, risulta un passaggio necessario per costruire una governance in cui la sovranità alimentare possa esprimersi.



Gli ultimi due relatori hanno poi spostato la discussione della tavola rotonda sul piano europeo ed internazionale con interventi focalizzati alla PAC e all'esperienza di FAO nel programma Food for Cities.

Alessandro Monteleone (CREA, Rete Rurale Nazionale), infatti, ha illustrato le potenzialità della nuova PAC rispetto allo sviluppo di politiche locali del cibo, sia a livello di strumenti che di risorse a supporto degli attori del territorio. Studiare, valutare e monitorare le politiche è, secondo il relatore, un elemento essenziale di apprendimento ma anche uno stimolo all'attuazione delle politiche in maniera non più individuale e singola ma collettiva. Infine, Guido Santini (FAO) ha ricordato l'importanza di una governance territoriale non unicamente urbana. L'approccio della FAO, afferma, è sempre stato quello di supportare i territori per lo sviluppo di governance interscalari che supportino le dinamiche città campagna. Solo tramite il supporto di dinamiche di collaborazione e territoriali è possibile sviluppare politiche che abbiano un impatto sulla sicurezza alimentare.

A partire da questi interventi, è poi nato un dibattito sulle politiche locali del cibo, che ha visto gli interventi di diversi partecipanti della platea. Andrea Calori (EStà) ha aperto e moderato il dibattito con le seguenti domande: "Cosa avevamo in mente quando abbiamo cominciato con le politiche locali del cibo? Dove stiamo andando oggi e sarà la strada giusta?". La discussione ha toccato diversi argomenti, tra cui: l'efficacia della partecipazione e delle politiche locali del cibo in generale, quali leve e strumenti hanno amministratori locali per agire sulle diverse fasi della filiera alimentare, le differenze di approccio tra le istituzioni e l'approccio sistemico delle politiche del cibo, il ruolo della visione politica per un cambio paradigma.

4 | Le sessioni parallele

Introduzione

La giornata del 27 gennaio si è aperta con un'introduzione di Raoul Tiraboschi sulle attività sulla Rete Slow Food e i progetti 2023 per le politiche del cibo nelle città italiane.

A seguire, si sono svolte le sessioni parallele, introdotte da una comunicazione da parte di Giampiero Mazzocchi (CREA, Rete Rurale Nazionale, Coordinatore Segreteria Rete). Le sessioni parallele organizzate sono state complessivamente sei, tre delle quali sono state organizzate sulla base delle tematiche promosse nell'ambito dei Gruppi di Lavoro tematici della Rete (povertà alimentare, mense scolastiche, cibo e trasformazioni urbane), e tre su tematiche che, seppur non ancora strutturate nella Rete, potrebbero diventarlo grazie alla crescente rilevanza che assumono sia in ambito di ricerca che di policy (governance e politiche del cibo, progetti europei e distretti del cibo).

Ogni sessione parallela è stata svolta in una distinta aula, con una media di circa 25 partecipanti ad ognuna. Le moderatrici e i moderatori delle sessioni sono state/i invitate/i a determinare autonomamente la metodologia di svolgimento della sessione parallela, con l'obiettivo, tuttavia, di restituire degli output in plenaria rispetto ad alcuni punti trasversali:

- Principali sfide: criticità e opportunità
- Pratiche e testimonianze
- 2 argomenti/temi da sviluppare da parte della Rete PLC durante l'anno di lavoro

Di seguito sono riportati gli elementi essenziali emersi da ciascuna sessione parallela, prodotti dalla moderatrici e dai moderatori di ciascuna sessione.

Alcuni momenti delle sessioni parallele - 27 gennaio 2023.

Foto di Giampiero Mazzocchi



4.1 | Governance e politiche del cibo

Moderatrici: Patrizia Borsotto (CREA Politiche e Bioeconomia, Rete Rurale Nazionale), Francesca Giarè (CREA Politiche e Bioeconomia, Rete Rurale Nazionale) e Ilenia Manetti (CREA Politiche e Bioeconomia, Rete Rurale Nazionale)

Questa sezione ha rappresentato un luogo di confronto sulla governance nell'ambito delle politiche del cibo. In particolare, l'obiettivo è stato quello di riflettere sul ruolo che i differenti soggetti - pubblici e privati/singoli e associati/realità produttive e del terzo settore, etc. giocano nell'attuazione concreta delle politiche del cibo.

Per favorire il confronto e agevolare la contaminazione delle idee (*cross pollination*) attraverso uno sviluppo incrociato di percorsi di lavoro (ambasciatori di idee) si è deciso di strutturare la sessione in maniera laboratoriale in modo da permettere ad ognuno di partecipare attivamente. La metodologia scelta è stata quella del World Cafè.

Articolazione sessione: sono stati organizzati tre tavoli di lavoro e tre round di conversazione della durata di circa 20-30 minuti ciascuno: i primi due round hanno lo scopo di raccogliere il maggior numero di idee/riflessioni mentre il terzo round è servito a clusterizzare / gerarchizzare le proposte emerse.

Organizzazione sessione: in ogni tavolo si è attiva la discussione su un tema, al termine del round ogni gruppo si è spostato in un altro tavolo ad eccezione del solo coordinatore che resta per illustrare ai nuovi arrivati la riflessione del round precedente. I partecipanti al tavolo avranno a disposizione post-it e pennarelli per scrivere in maniera chiara e leggibile (stampatello e con poco testo) le proprie considerazioni.

Tema di ciascun tavolo:

1. Il livello di coinvolgimento – Borsotto Patrizia (CREA)
Obiettivo di questo Tavolo è stato quello di riflettere su come è possibile coinvolgere attivamente i diversi attori, sia la cittadinanza sia la parte economica (imprese agricole tradizionali o più sostenibili, la GDO, i mercati generali, le aziende di trasformazione etc..) nell'attuazione delle politiche del cibo.
2. La Governance multilivello e il rapporto con la cittadinanza – Giarè Francesca (CREA)
Da questo Tavolo sono emerse considerazioni sui rapporti che intercorrono tra gli attori operativi delle politiche del cibo e chi invece “governa” le politiche (Enti locali, Associazioni, Distretti, GAL, etc..)
3. Come integrare le diverse dimensioni della politica del cibo – Manetti Ilenia (CREA)
Nel terzo Tavolo ci si è chiesto come integrare le diverse dimensioni delle politiche del cibo: per esempio la lotta allo spreco e la solidarietà da una parte e dall'altra la produzione e lo stoccaggio di cibo, nonché la logistica.

Risultati

I soggetti che a vario titolo possono essere attivi per una efficace implementazione delle politiche del cibo sono stati identificati in: piccoli produttori, associazioni, organizzazioni professionali, PMI, enti locali, fondazioni, consumatori, cittadinanza attiva e mondo della ricerca (pubblico/privata). Ogni categoria ha un ruolo, ma come possono interagire e come possono essere attivi nelle politiche del cibo? Quali gli elementi di contesto che possono influire sulle scelte e quali i livelli di governance?

Gli aspetti di discussione hanno riguardato:

- il ruolo chiave di una leadership che dipende dal contesto in cui si opera e dalle figure che in quel momento sono operative;
- la funzione che deve avere l'ente pubblico che può essere di mediazione o di coordinamento;
- il ruolo dei piccoli produttori che riunendosi possono farsi promotori della necessità di politiche locali del cibo;
- il coinvolgimento delle PMI e di altri attori economici non esclusivamente del settore agroalimentare e il loro ruolo in questo contesto;
- la cittadinanza che deve diventare consapevole del valore del cibo quale bene pubblico;
- il coinvolgimento dei soggetti marginali e più fragili per evitare la povertà urbana ma anche quella rurale;
- il coinvolgimento dei lavoratori dell'agroalimentare, in particolare i migranti e le altre persone a bassa contrattualità, in quanto portatori di conoscenze e interessi
- working condition di nuove e vecchie professioni (es. delivery biker e chi lavora nelle cucine dei ristoranti).

Le proposte emerse sono rivolte a:

- allineamento degli obiettivi da raggiungere con le differenti politiche ai differenti livelli di governance;
- condivisione di un lessico comune per favorire la comunicazione;
- informazione verso i diversi soggetti con attenzione al mondo scolastico (educatori, formatori, studenti e famiglie), al cittadino-consumatore e agli operatori economici. Se ne dovrebbe far carico l'ente locale (comune/città metropolitana/regione; Gal; Unione di Comuni, etc) e il mondo scientifico nella terza missione;
- predisposizione di una normativa del diritto del cibo e della sua implementazione e mantenimento;
- progettazione partecipata basata sull'approccio territoriale;
- gestione dei conflitti e identificazione delle competenze abilitanti;
- condivisione di pratiche evidence based;
- complementarità delle politiche per una governance multilivello efficace;
- individuazione delle dimensioni che influenzano l'attuazione delle politiche del cibo e il loro monitoraggio.

Quale il possibile ruolo della rete politiche locali del cibo per contribuire/favorire il raggiungimento di questi obiettivi?

Dalle attività è emersa la proposta dell'attivazione di un tavolo tematico rivolto alla Governance delle politiche del cibo per la creazione di strumenti a supporto di quanti si cimentino con le politiche del cibo. Più nel dettaglio il tavolo potrebbe:

1. creare un glossario comune;
2. mappare i soggetti e le funzioni di chi è parte di una politica del cibo;
3. favorire la rete con altre reti esistenti anche straniere (vedasi Gran Bretagna, Francia, Olanda, Spagna) per identificare best practices;
4. elaborare delle linee guida che supportino nella transizione verso una politica del cibo.

Le attività sarebbero in sinergia con gli altri tavoli: con quello delle Mense Scolastiche per l'attività di informazione, con quello della povertà alimentare per quanto riguarda la povertà alimentare rurale etc.

4.2 | Mense scolastiche

Moderatrice: Francesca Rocchi (Vice Presidente FoodInsider APS)

Parlare di mense scolastiche sembra non sia mai sufficiente. È come se nell'invitare ad esprimersi sul tema, si aprisse un luogo senza fondo, fatto di necessità, testimonianze, bisogni che arrivano dall'emozione che il tema cibo suscita sempre. Questa dinamica è stata evidente durante il momento di incontro che per tutti è stato utile ma vissuto solo come un inizio di un lavoro permanente sul tema. La prima considerazione ha visto tutti i partecipanti d'accordo nel confermare che l'argomento mense scolastiche, inserito in una rete di politiche del cibo, sia ovviamente trasversale e proprio per questo complesso nella sua evoluzione perché interconnesso necessariamente alle politiche che riguardano tutti gli altri ambiti che sono stati aperti durante l'incontro nazionale, ma è proprio in questo suo essere luogo di incontro che trova forza anche nel dibattito e nelle proposte che nel tavolo di lavoro e scambio, sono state vivaci e molto chiare e hanno evidenziato una necessità di occuparci nella nostra rete, costantemente di questo tema.

Il confronto ha visto partecipi rappresentanti di amministrazioni pubbliche, di aziende di ristorazione collettiva, università, studenti, società civile, associazioni, comunità del cibo che si sono alternati nelle proposte e richieste, dando vita ad un incontro denso di testimonianze, principi, contenuti e idee.

Gli ambiti individuati da sviluppare sono stati:

1. formazione come ambito generico sul tema, partendo da cosa significa essere attivi in un comitato mensa, quali sono gli oneri e le funzioni, compresi i diritti dei genitori; formazione sui i nuovi CAM Criteri Ambientali Minimi.
2. ragionare sulle disuguaglianze che vedono la mensa scolastica teatro di scenari profondamente diversi in un'Italia a più velocità, dove sono sovrapponibili i dati che ci mostrano l'indice di abbandono scolastico, più alto dove la mensa non c'è; la mensa quindi come luogo di sviluppo di giustizia sociale e diritto inalienabile per tutti.
3. misurare gli sprechi e lo sviluppo di un menù sempre più sostenibile dove il lavoro di studio delle università a supporto, potrebbe indirizzare e offrire strumenti per una mensa che riesca a definire l'impronta carbonica dei piatti.
4. raccogliere gli esempi di progetti mensa virtuosi già sperimentati e replicabili, creare un luogo digitale dove tutti possono attingere. A tal proposito le testimonianze raccolte ci presentano idee efficaci e realizzabili che riguardano anche la necessità espressa nel punto 3.
5. definire nell'ambito di PLC una comunità educante permanente composta oltre che da chi già attivo nella rete, da figure come pedagogisti, giuristi, agricoltori.
6. intensificare e agevolare i rapporti all'interno della rete che mettono in moto sinergie tra sistemi locali del cibo e le forniture della mensa e la produzione locale, perché la mensa è senza dubbio uno dei luoghi di sviluppo dell'economia locale; in tal senso sono state presentate testimonianze di progetti già in atto ma troppo poco visibili.
7. aprire un ambito che riguardi il diritto dei lavoratori delle mense scolastiche che hanno inoltre la necessità di essere formati sui temi della sostenibilità a tavola,



sollecitando una coscienza etica verso la trasformazione sempre più consapevole del cibo e il loro ruolo come operatori del settore.

8. aprire un confronto nel gruppo per arrivare ad una proposta concreta verso i decisori politici e candidare il gruppo di PLC come interlocutore per le amministrazioni che desiderano avviare un processo di sviluppo verso una mensa più giusta e più sana.

In conclusione, l'esperienza di confronto é stata positiva e stimolante per progettare insieme e iniziare un rapporto costante e speriamo di sviluppo e crescita per tutti.

4.3 | Povertà alimentare

Moderatrice: Alessia Toldo (Università di Torino, Atlante del Cibo)

Questa sessione ha rappresentato un momento di confronto in continuità con i lavori del Tavolo Povertà Alimentare della Rete. Per questa ragione, è stata preceduta dalla circolazione - fra le partecipanti - di un breve documento che, considerata la complessità del tema trattato, funzionasse come base per la riflessione, in particolare in merito a una definizione comune di povertà alimentare.

Anche la condivisione di pratiche ed esperienze virtuose è stata demandata a uno scambio preliminare, via mail, con l'obiettivo di avere tempo sufficiente per esplorare le sfide attorno al tema e i possibili assi di lavoro.

Principali sfide connesse al tema povertà alimentare

Gli esiti della proficua e stimolante discussione (che rappresentano tanto le grandi sfide individuate, quanto i punti di un'agenda futura del Tavolo) hanno riguardato:

Politiche

- la necessità di mettere in campo un ampio set di politiche in grado di affrontare le diverse dimensioni che compongono il fenomeno della povertà alimentare (materiale, sociale, psico-emozionale). Questo implica certamente il bisogno di politiche di contrasto alla povertà che riescano a raggiungere facilmente e in maniera efficace le fasce di popolazione più esposte, per le quali occorrono interventi mirati di assistenza, molto spesso in un'ottica emergenziale. Ma, al contempo, l'idea della povertà alimentare come dimensione e conseguenza della più ampia povertà impone di ripensare il sistema di welfare con la costruzione di strumenti innovativi capaci di andare oltre il cibo come bisogno, riconducendolo nell'alveo del diritto;
- in una logica di povertà alimentare come dimensione della povertà, occorre ripensare il food welfare all'interno del più ampio sistema di welfare per agire in maniera sinergica rispetto ai bisogni e agli strumenti.

Interventi

- necessità di misure capacitanti di solidarietà alimentare, riflettendo sulle forme di autorganizzazione;
- scuola come food hub, dove si educa al cibo e si interviene anche sulle condizioni di fragilità alimentare.

Governance

- la dimensione della governance (come elemento centrale e imprescindibile del contrasto alla povertà alimentare) intesa come relazione fra la pluralità di attori che si occupano - con approcci diversi - di questo fenomeno. In questo senso si ritiene utile soprattutto un'analisi critica dei diversi strumenti messi in atto, a partire dal più recente Reddito Alimentare, rispetto cui in molte hanno mosso critiche e perplessità; in aggiunta, il gruppo suggerisce di valutare modalità di coinvolgimento di altri attori e istituzioni;
- la pluralità di interventi invita anche a una riflessione sulla combinazione degli strumenti in modelli diversi, che dovrebbero essere pensati in relazione al tema dei bisogni.

Dati, quantificazione e qualificazione del fenomeno e dei suoi molteplici aspetti

- necessità di una riflessione urgente sulle modalità di quantificare e qualificare i bisogni e raccogliere dati sul sistema di recupero delle eccedenze (vedi task dati);
- Riflettere sul costo sociale e sanitario della povertà alimentare;

Discorsi e rappresentazioni

- ruolo dei discorsi pubblici su diete sane e sostenibili in relazione alle persone fragili e come questo produca e riproduca disciplinamento;
- il tema dell'assistenzialismo e la necessità di rimettere al centro l'integrità delle persone a partire dal ripensamento del lessico del problema che, il più delle volte, si costruisce a partire dalle soluzioni e dagli interventi e non da una concettualizzazione critica del fenomeno; questo implica, per esempio, la problematizzazione del rapporto (ancora più spesso di una pericolosa sovrapposizione) fra contrasto alla povertà alimentare e lotta allo spreco; in questa logica è opportuno cominciare a pensare al fenomeno anche in relazione al malfunzionamento più generale dei sistemi alimentari;
- cibo come bene comune. *Ius cibi*. Necessità di un'istituzionalizzazione politica, nazionale e locale. Se il cibo diventa un diritto, poi come lo si operativizza?
- azioni di advocacy e ingaggio attivo del Tavolo a livello nazionale per una formulazione esplicita del *Diritto al Cibo* nella Costituzione nazionale e, a livello locale, negli Statuti delle città, con l'obiettivo di condizionare il riconoscimento stesso del problema la sua configurazione; questo implica soprattutto capire come realizzare concretamente il *Diritto al Cibo*, ossia riflettere sui meccanismi, gli attori da ingaggiare, le dinamiche e i funzionamenti del sistema alimentare e di quello di welfare per andare oltre azioni meramente declaratorie.

Indicazioni operative per il tavolo

Costruzione di gruppi molto operativi di scambio/riflessione e lavoro su specifici aspetti:

- Task dati: con l'obiettivo di raccogliere e aggregare i dati già esistenti sul fenomeno;
- Task advocacy: con l'obiettivo di introdurre il *Diritto al Cibo* negli strumenti normativi primari

4.4 | Cibo e Trasformazioni Urbane

Moderatori: Matteo Puttilli e Panos Bourlessas (Università di Firenze)

Riflettendo su approcci e chiavi di lettura antecedenti, quali *foodtainment* e *food gentrification*, questa tavola rotonda ha inteso portare l'attenzione sul ruolo che il cibo gioca nei più ampi processi di trasformazione delle città, saldandosi ad altri processi economici, sociali, politici e culturali, quali ad esempio la gentrificazione e la turisticizzazione. Il concetto di *foodification* è stato proposto come chiave di lettura per mettere in collegamento casi empirici situati in contesti territoriali alla scala urbana e metropolitana.

Il punto di partenza della tavola rotonda è stato il numero monografico recentemente pubblicato sulla Rivista Geografica Italiana e curato dai coordinatori del gruppo, intitolato

“Cibo e trasformazioni urbane. Varianti di foodification”. Ai partecipanti e alle partecipanti è stato quindi chiesto di condividere riflessioni sia teoriche che empiriche a partire dall'ipotesi principale del numero monografico: ovvero che la *foodification*, intesa come insieme di trasformazioni urbane mediate dalla produzione, dalla distribuzione e dal consumo di cibo, possa essere un processo molto diversificato a seconda del contesto urbano locale. Infatti, la tavola rotonda è stata una apertura verso nuove possibili direzioni che corrispondono alle esperienze e alle esigenze di ricerca delle/dei partecipanti al gruppo di lavoro e alla tavola rotonda.

Le/i partecipanti hanno portato esperienze da vari casi studio italiani: Padova, Venezia, Parma, Pisa, Trento, Torino, Firenze, Ivrea, Milano. Questa notevole apertura geografica ha consentito di riflettere su come la *foodification* si esprime in modi diversi. I temi discussi includono: il consumo e la tutela del suolo; la valorizzazione delle campagne periurbane; la pianificazione delle aree agricole; la governance urbana e peri-urbana; il legame tra l'urbanistica, la produzione agricola, e le trasformazioni del paesaggio; le buone azioni dal basso in città; il ruolo dei supermercati e della grande distribuzione; la formazione dei professionisti futuri nel settore agro-alimentare; quanto le iniziative dei/delle contadini/e dialogano con le politiche urbane; gli strumenti digitali e il *crowdmapping* legato al cibo in città; il recupero alimentare e l'animazione sociale; il ruolo della scala piccola di iniziative legate al cibo; il ruolo delle scuole e dell'educazione in generale; le azioni contro il cambiamento climatico e l'utilizzo degli spazi urbani; la platea degli stakeholder e la rigenerazione urbana tramite il cibo; l'impatto della *foodification* sui lavoratori e sulle lavoratrici nel settore della ristorazione; il ruolo delle food policy e la valorizzazione del cibo.

Questa ampia rassegna di tematiche ha mostrato, da un lato, la flessibilità del concetto di *foodification* - e più in generale del rapporto tra cibo e trasformazioni urbane - verso molteplici aperture e possibili applicazioni; dall'altro lato, la stessa diversificazione di casi e situazioni oggetto di intervento ha rivelato anche una potenziale forza centrifuga all'interno del gruppo.

In conclusione, sono emerse due esigenze per proseguire le attività del gruppo e valorizzare le competenze dei suoi partecipanti e delle sue partecipanti. Da un lato, la necessità di meglio specificare il tema centrale del gruppo concentrandosi sul ruolo - ambiguo e controverso - giocato dal cibo (e dall'evocazione di immaginari e pratiche ad esso legate) nei processi di rigenerazione/riqualificazione urbana; dall'altro lato, la necessità di distinguere temi che interessano campi chiaramente diversi, come, ad esempio, la food governance, la grande distribuzione, le aree rurali e la produzione agricola extraurbana, e gli aspetti di pianificazione di area vasta collegati alla produzione/distribuzione/consumo di cibo, e che possono trovare spazio in (o dare vita ad) altri gruppi di lavoro all'interno della Rete.

In conclusione, il gruppo si propone di avviare future iniziative che guardino esplicitamente al rapporto tra cibo e processi di rigenerazione urbana.

4.5 | Progetti europei

Moderatore: Andrea Calori (presidente EStà – Economia e Sostenibilità)

Le domande alla base della sessione

La sessione è stata co-organizzata dai gruppi di lavoro di Roma e Torino del progetto Horizon 2020 FUSILLI, Fostering the Urban food System Transformation through Innovative Living Labs Implementation ed è stata gestita in forma di tavola rotonda mettendo a confronto i referenti dei sei progetti Horizon che lavorano esplicitamente al supporto di politiche urbane del cibo in città italiane:

FOOD-E (Bologna), CITIES2030 (Venezia), FOODTRAILS (Milano), FOODSHIFT (Bari) e FoodCLIC (Pisa).

Per articolare la descrizione dei casi e il relativo commento, ai referenti dei progetti erano state precedentemente inviate due questioni relative al coinvolgimento della società civile ampiamente intesa (associazioni di base; reti; movimenti per il cibo; ecc.) e del mondo delle imprese (singole aziende; consorzi; organizzazioni di categoria; ecc.) “nei” e “attraverso” questi progetti.

Le ragioni di queste domande risiedevano principalmente nell'intenzione di capire e di confrontarsi sulla capacità degli enti locali di interagire con le diverse tipologie e articolazioni di soggetti sociali ed economici e, a loro volta, sulle capacità e sulle modalità di questi ultimi di interagire tra di loro e nei confronti delle istituzioni. A fianco di questo focus sui partenariati, la seconda domanda mirava a comprendere se e con quali modalità i partner di progetto ampliano il numero e la varietà di attori coinvolti nei progetti.

Il ruolo dei Living Lab nella definizione e implementazione di politiche del cibo

La sessione ha tenuto più sullo sfondo i contenuti specifici dei progetti (condizioni di partenza, obiettivi, risultati, ecc.), trattandoli soprattutto in relazione alla capacità dei progetti di consolidare o di costruire coalizioni di attori in grado di trattare in modo innovativo questi stessi contenuti. Sullo sfondo di queste due domande vanno considerate alcune questioni di ordine più generale che riguardano non solo questi progetti Horizon ma i progetti finanziati nel loro insieme. Il riferimento è alla capacità di incidere sui processi reali al di fuori di quelle “logiche di progetto” per le quali, a volte, le combinazioni di partner, obiettivi e vincoli di progetto non sempre riescono ad incidere in maniera significativa sulle reali strutture delle decisioni, sugli assetti regolativi e di programmazione locale e sulle poste in gioco più strutturali a livello locale per quanto riguarda i sistemi del cibo.

I progetti presentati articolano le interazioni tra gli attori locali prevalentemente all'interno di contesti partecipativi che fanno variamente riferimento alla struttura dei Living Lab, così come sono proposti dalla Commissione UE come format partecipativo in molti progetti da essa finanziati. I Living Lab dei sei progetti hanno declinazioni fra loro piuttosto diverse a seconda dei contesti, degli obiettivi e degli attori coinvolti: In alcuni casi hanno un'articolazione più compatta e coincidono sostanzialmente con eventi di 1-2 giorni nei quali fare dialogare diversi attori per analizzare problemi e definire obiettivi. In altri casi si tratta di processi più lunghi nei quali l'orientamento è soprattutto sulla gestione e implementazione di azioni.

Principali questioni emerse

- Non è sempre chiara quale sia la posta in gioco dei Living Lab in termini di policy, mentre risultano più definiti gli obiettivi che sono legati ad azioni specifiche o alla realizzazione di progetti limitati (es. trasformazione di spazi, rafforzamento di un'attività economica già esistente prima del progetto, ecc.).
- Tra le forme di interazione prevalgono quelle di tipo informativo e comunicativo; in alcuni casi si registrano a forma di consultazione e sono molto meno presenti quelle di co-decisione. In alcuni casi, però, anche un forte investimento sul piano comunicativo (es. moltiplicazione di eventi continuativi e diffusi sul territorio) genera effetti di attivazione anche oltre la comunicazione monodirezionale.
- Non è scontato che gli attori privati possano o sappiano partecipare a contesti pubblici sia in termini di consapevolezza della posta in gioco, sia per quanto riguarda il linguaggio e i canali di interazione con gli enti locali.
- Gli attori economici hanno parti attive nei progetti soprattutto quando il loro ruolo è già definito in sede di scrittura del progetto (es. come gestori di un luogo o di un'attività che è obiettivo di progetto).
- Nella selezione dei partner e nella promozione di un più ampio coinvolgimento degli attori economici non risulta sempre chiaro quali siano gli interessi e i valori da promuovere nel passaggio tra progetti a policy più strutturate.
- Diversi progetti segnalano un generale scetticismo degli attori privati nell'interagire con le istituzioni e, da parte degli enti locali, non risulta sempre chiaro che il Living Lab nasca come forma organizzata di un'arena pubblica - quindi politica - e che esso può costituire una sorta di palestra che, a partire dal progetto, può fecondare in modo più ampio l'azione politico- istituzionale.
- Viene spesso richiamata l'importanza dell'innovazione sociale e dell'interazione tra vitalità dei mondi sociali e nuove attività economiche, ma risulta limitata la capacità di questi progetti di creare dei veri ecosistemi di innovazione a partire dai partenariati locali di progetto.
- Trattandosi di progetti Horizon, la presenza nel partenariato di soggetti afferenti al mondo della ricerca non sempre dà origine a vere e proprie attività di ricerca, focalizzandosi maggiormente nel fornire alcune forme di supporto di processo a livello locale (es. raccolte dati, facilitazione riunioni, ecc.).

Indicazioni di lavoro

- Al termine della sessione si è condivisa l'idea di organizzare altri incontri di scambio tra i progetti Horizon e, eventualmente, con altri progetti UE che lavorano su temi connessi.
- Nella relazione tra istituzioni, attori sociali ed economici è emersa la necessità di dedicare tempo, attenzioni e risorse più rilevanti al capacity building sia in termini di trasferimento di conoscenze sui contenuti di progetto (es. casi di studio, viaggi di scambio, ecc.), ma anche sulle modalità di organizzazione e gestione dell'interazione (es. linguaggi, tecniche di facilitazione, gestione dei processi, ecc.). Questa sia nella forma di raccomandazioni per chi scrive progetti, sia come possibile attività da sviluppare all'interno delle Rete PLC.
- A valle di un confronto più specifico tra i progetti in una loro fase più avanzata, può essere opportuno aprire un dialogo allargato con la Commissione UE per promuovere bandi che coinvolgano in misura più significativa le strutture degli enti locali in termini di organizzazione interna, capacity building e messa in gioco degli strumenti di programmazione e regolazione locale.

4.6 | Distretti del Cibo

Moderatrice: Lucia Briamonte (CREA Politiche e Bioeconomia)

Dalla sessione parallela sono emersi numerosi spunti di riflessione e anche qualche messaggio forte. Il tema è sicuramente attuale e coinvolgente, ma anche in via di definizione soprattutto per quanto riguarda il nuovo ruolo di questa tipologia di distretti. Per questo per i partecipanti era importante scambiare esperienze e opinioni sulla strada da percorrere. A tal fine, abbiamo avviato la riflessione due settimane prima proponendo di rispondere alle domande guida per la discussione, di seguito riportate.

- Come le politiche del cibo, in generale, e i distretti del cibo (DdC), in particolare, possono avere un rinnovato ruolo, anche rispetto ai distretti nati precedentemente, nel territorio in cui operano come strumento di policy e/o di governance.
- Qual è in tale direzione la strada da percorrere? Secondo voi quali sono le necessità dei distretti per “decollare”?
- Se consideriamo i DdC uno strumento di policy e/o di governance qual è il suo ruolo rispetto agli altri soggetti presenti sui territori, in particolare, GAL e Unioni di Comuni?
- Quali temi di approfondimento suggeriresti, alla luce delle criticità e/o opportunità connesse allo sviluppo dei DdC?

I risultati della discussione sono stati riaggregati come segue:

Principali sfide connesse al ruolo dei Distretti del Cibo: criticità e opportunità

I distretti del cibo come strumento di integrazione di attività agricole e attività caratterizzate da prossimità territoriale sono uno strumento per:

- superare la frammentazione tra le imprese e favorire la creazione di reti;
- costruire rapporti più stretti, non solo tra imprese, ma anche con cittadini, associazioni, istituzioni (es. Rete Politiche del Cibo - Consulta);
- coordinamento tra tutti gli attori coinvolti, va stimolato con forza il fare rete per essere strumento di sviluppo territoriale, coesione e inclusione sociale;
- sviluppare il legame tra paesaggio agricolo e cibo tra consumatore e produttore;
- tutela della qualità alimentare e promozione della cultura e tradizioni locali collegate al cibo;
- tutela del paesaggio, dell'ambiente anche in riferimento alle pratiche volte alla riduzione dello spreco alimentare;
- punto di contatto tra politiche locali del cibo e ruralità;
- per questo, va definito molto bene e chiaramente il suo ruolo, le sue finalità, dandosi degli obiettivi concreti di lavoro e di azione;
- per quanto riguarda GAL e Unioni di Comuni dovrebbero essere soggetti proponenti e trainanti dei DdC;
- dovrebbero avere una governance diversa da GAL e Unioni di Comuni per contribuire alla programmazione e progettazione territoriale.
- è molto difficile evitare sovrapposizioni e concorrenze con altri soggetti istituzionali e politici; tali sovrapposizioni e indeterminatezza di ruoli possono nuocere alla governance e alla chiara definizione di ruoli, policy e obiettivi del DdC. Bisognerebbe lavorare chiaramente alla distinzione e alla perimetrazione dei ruoli con spirito cooperativo e non concorrenziale a beneficio del territorio

- infine, occorre armonizzare l'idea del legislatore con le esigenze del territorio e, contribuire allo sviluppo di piattaforme e-commerce promosse a livello locale per presidiare il mercato on line e contrastare i grandi canali e-commerce

Pratiche e testimonianze

Sono state brevemente presentate le seguenti esperienze:

- Regione Piemonte e Campania: come si stanno muovendo nel contesto dei DdC, Comunità del cibo e food policy
- Esperienza BioDistretto dei Navigli Milano
- Esperienza primo bando DdC e Consulta Distretti del Cibo.

Temi di approfondimento

Questi sono i temi su cui sarebbe opportuno un approfondimento:

- Indagine su supporto pubblico e finanziamenti per i DdC
- Fiscalità agevolata
- Rapporto cibo e paesaggio agricolo
- Rapporto Distretti del cibo e Comunità del cibo
- Quadro delle esperienze in corso e di quali indirizzi i distretti attuano
- Comunicazione e educazione al cibo: valorizzare il ruolo dell'educazione ai consumi, della lotta allo spreco, della giustizia sociale e della ricerca nel campo della sostenibilità alimentare
- Formazione sui temi dei DdC, anche per la PA coinvolta
- Sviluppo di tecnologie blockchain

La restituzione in plenaria dei risultati delle sessioni parallele - 27 gennaio 2023.

Foto di Chiara Spadaro



5 | L'assemblea della Rete

Come durante ogni Incontro Nazionale della Rete, si è svolta l'assemblea, il momento in cui viene fatto il punto rispetto alle attività svolte durante l'anno, si discutono le proposte, ci si confronta sul ruolo della Rete nel dibattito nazionale e si discutono le traiettorie future.

L'assemblea del VI Incontro Nazionale si è aperta con una presentazione di Giampiero Mazzocchi, la quale è [interamente scaricabile](#). Il Coordinatore della Segreteria Organizzativa della Rete ha ricordato gli obiettivi, la natura e la composizione della Rete, anche al fine di rendere partecipi coloro che da pochi mesi la frequentano o si trovano per la prima volta ad un Incontro Nazionale, rimandando al [Manifesto](#) per i contenuti più specifici, il quale proprio nel 2022 è stato leggermente rieditato a seguito del precedente Incontro Nazionale tenutosi a Milano.

La presentazione ha evidenziato la **crescita di interesse nei confronti della Rete**, testimoniata sia dal numero di partecipanti all'Incontro, sia dal crescente numero di iscritti al Google Group della Rete (quasi 550 alla data dell'evento). Per i dettagli sui numeri e sulle categorie di partecipanti all'Incontro, si veda il [paragrafo 1.2](#). Mazzocchi ha ricordato come, a fronte di un crescente interesse testimoniato non solo dai numeri ma anche dalla partecipazione di un numero sempre più ampio di persone alle varie attività della Rete, sia **necessario attivare le potenziali energie** provenienti dal largo gruppo di partecipanti e interessati per rafforzare le iniziative in corso o per proporre e seguirne di nuove.

Il Coordinatore della Rete, il prof. Egidio Dansero, ha poi illustrato gli obiettivi dell'**Osservatorio sulle Politiche Locali del Cibo**, che nei prossimi mesi verrà formalizzato attraverso la stipula di un Protocollo d'Intesa che nel 2022 è stato condiviso fra università ed enti di ricerca e che, ad oggi, vede la conferma dell'interesse da parte di 28 università italiane e 4 centri di ricerca/enti no profit. Dansero ha ricordato come le attività dell'Osservatorio siano già partite *de facto*. C'è tuttavia la necessità di sistematizzare l'iniziativa, magari con un rapporto annuale e qualche osservazione sistematica. L'accordo sul quale si appoggia il **Protocollo d'Intesa** serve per avere un coinvolgimento formale degli enti e poter agevolare la condivisione di risorse e di conoscenze. Sulla scia della diffusione di iniziative di mappatura dei sistemi alimentari locali, il Coordinatore propone che una delle attività principali potrebbe essere l'animazione di una Rete degli Atlanti del Cibo.

La discussione che si è avviata a seguito della presentazione (si veda il [capitolo 2](#)) ha preso in considerazione diversi aspetti, riassunti sinteticamente di seguito:

- Il **Protocollo d'Intesa** viene considerato come strumento importante per formalizzare alcune attività già in essere, avere un riconoscimento più ufficiale anche da parte degli enti presso i quali le/i partecipanti della Rete prestano servizio e, possibilmente, attrarre risorse da dedicare a specifiche linee di attività. Inoltre, vista la proliferazione di progettualità a varia scala (da quella europea fino a quella locale) sui temi delle politiche del cibo, può rappresentare un importante luogo di scambio e scouting interno.

- Vista la qualità e la quantità della conoscenza che esiste in seno alle e ai partecipanti della Rete, si può valutare l'idea di costruire dei **percorsi di formazione**, destinati a vari livelli, dagli studenti universitari fino agli amministratori locali. Questa attività servirebbe anche a far sedimentare e a mettere a sistema l'ampio spettro di conoscenze che ogni partecipante sviluppa ma che di rado trovano sintesi e mutuo riconoscimento nell'ambito della Rete, se non in occasione di iniziative tematiche.
- Come favorire e stimolare l'ingaggio degli iscritti al Google Group. Dal numero e dalla qualità delle interazioni, risulta un ampio gruppo di iscritti al Google Group che semplicemente preferisce ricevere informazioni piuttosto che condividerle. La discussione si è sviluppata intorno alla possibilità di **attivare una membership** alla Rete, che coinvolga e responsabilizzi rispetto all'animazione e alla condivisione di informazioni, risorse e opportunità. Si potrebbero prevedere due livelli di partecipazione alla Rete: il primo, più ampio, potrebbe continuare ad essere quello del Google Group; il secondo, possibilmente collegato al nascente Osservatorio e al relativo protocollo d'intesa, potrebbe costituire un'adesione formale alla Rete, che si rinnova in caso di effettiva partecipazione alle attività nelle varie forme che questa può assumere.
- **Gruppi di Lavoro tematici:** durante l'Incontro è emerso più volte come i Gruppi di Lavoro Tematici (GLT) riflettano in maniera parziale la costellazione delle conoscenze e delle esperienze attive fra le e i partecipanti della Rete. In particolare, a fronte dei GLT già attivi (Mense scolastiche, Povertà alimentare, Cibo e paesaggio, Cibo e trasformazioni urbane), si è discusso dell'opportunità di attivarne altri, in coerenza con quanto proposto per le sessioni parallele, dove sono stati dedicati approfondimenti al tema della governance delle politiche locali del cibo, ai progetti europei e ai distretti del cibo. Tale proposta è stata discussa anche in riferimento alla possibilità che l'approccio sistemico alle politiche del cibo che la Rete promuove venga indebolito dal moltiplicarsi di approcci tematici. Questi ultimi andrebbero comunque promossi per rendere la Rete sempre più efficace anche nel posizionamento sulle politiche nazionali settoriali, tuttavia si è discusso dell'esigenza di mantenere un coordinamento unitario e una visione polisemica alle politiche del cibo, così come enunciata nel Manifesto. Fondamentale che i gruppi tematici proposti e avviati abbiano continuità nel loro operato; un primo passo per testare temi e interesse ad un loro sviluppo nel tempo può essere organizzare webinar specifici.
- **Posizionamento della Rete.** Durante l'assemblea è emersa la necessità, dopo cinque anni di crescita delle attività, di un posizionamento della Rete rispetto ai temi sui quali può esprimere un parere esperto e informato. Questo potrebbe significare la scrittura di documenti di posizionamento (policy brief), ma anche l'adesione, e dunque il sostegno fattivo, a movimenti e coalizioni che sostengono cause, posizioni e vertenze in linea con i principi della Rete. Da questo punto di vista, sarebbe necessario identificare un flusso decisionale chiaramente definito che permetta di prendere decisioni come Rete, anche in modo tempestivo sulla base delle evenienze e delle situazioni che dovessero venirsi a creare.

Follow-up dell'Incontro. Nei giorni seguenti l'Incontro, accogliendo la proposta di Francesco Cagnola, è stata attivata una **Bacheca delle Opportunità**, accessibile dal sito



della Rete nella [sezione dedicata](#). L'obiettivo della Bacheca è quello di radunare le opportunità in un unico spazio così che si possa supportare l'incontro di membri della Rete su possibilità lavorative/formative, apertura di posizioni per assegni di ricerca, PhD o collaboratori, summer school, call per articoli o convegni, bandi su progetti specifici. Vorremmo cercare di definire un luogo in cui possano trovare convergenza segnalazioni di diversa natura, cercando tuttavia di limitarci agli ambiti che sono aderenti alle politiche locali del cibo. Pertanto, vi invitiamo a segnalarci tali opportunità alla mail rete.politichelocalicibo@gmail.com con oggetto "**[Opportunità] ...** " in maniera tale che lo sforzo per tenere aggiornata la bacheca sia diffuso, permettendoci di tenerla aggiornata. Ovviamente, se avete intenzione di diffondere personalmente tali iniziative a tutta la Rete potete sempre utilizzare il Google Group retropolitichecibo@googlegroups.com e noi provvederemo ad aggiornare la Bacheca di conseguenza.

6 | Cena sociale e study visit

L'Incontro Nazionale, oltre ai momenti in aula, è stato organizzato prevedendo anche dei momenti di convivialità per favorire lo scambio fra i partecipanti. In particolare, la cena del primo giorno è stata organizzata presso il Collettivo Gastronomico Testaccio, mentre il secondo giorno, dopo le sessioni parallele, ci si è spostati presso la cooperativa agricola Agricoltura Nuova per il pranzo sociale e la study visit.

6.1 | La cena sociale

Conclusa l'assemblea della Rete presso le aule dell'Università Roma Tre, ci si è spostati alla Città dell'Altra Economia (Largo Dino Frisullo), presso il ristorante [Collettivo Gastronomico Testaccio](#), il cui fondatore Marco Morello è parte attiva del processo di food policy in corso a Roma. La cena è stata preceduta da un brindisi di benvenuto e uno speech a cura di Slow Food Roma e Collettivo Gastronomico Testaccio sul tema del rapporto fra gastronomia e politiche locali del cibo.

Il brindisi di benvenuto e lo speech prima della cena sociale - 26 gennaio 2023. Foto di Giacomo Lepri



6.2 | La study-visit

La seconda giornata dell'Incontro si è svolta, per la prima parte, nella sede del Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi Roma Tre, dove si sono tenute le sessioni parallele. Successivamente, grazie a un servizio di autobus offerto dall'organizzazione, ci si è spostati presso la cooperativa [Agricoltura Nuova](#), nell'area periurbana di Roma, esattamente nella Riserva Naturale di Decima Malafede.

La Cooperativa Agricoltura Nuova nasce nel 1977 per iniziativa di un gruppo di giovani disoccupati, braccianti e contadini con due obiettivi principali: creare occupazione in agricoltura e impedire l'edificazione di un vasto comprensorio di elevato pregio ambientale. Ancora prima della legge 381/91, istitutiva delle cooperative sociali, Agricoltura Nuova apriva la porta della propria compagine sociale a persone diversamente abili, con inserimenti lavorativi che oggi rappresentano il primo scopo di tutte le cooperative sociali. Dopo un'introduzione da parte del presidente Carlo Pataconi, che ha illustrato la storia, i

principi e le molteplici attività della cooperativa, si è svolto un pranzo sociale e, a seguire, una study visit presso i laboratori dell'azienda.

Alcuni momenti della study visit presso Agricoltura Nuova - 27 gennaio 2023.

Foto di Chiara Spadaro





Ringraziamenti

Per l'organizzazione dell'evento si ringraziano il CREA, la Rete Rurale Nazionale, il progetto H2020 FUSILLI, Roma Capitale - Assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti e Città Metropolitana di Roma Capitale, e l'Università degli Studi Roma Tre, Dipartimenti di Scienze, per la messa a disposizione delle aule per lo svolgimento dell'Incontro. Si ringraziano anche le moderatrici e i moderatori delle sessioni parallele: Patrizia Borsotto, Francesca Giarè, Ilenia Manetti, Matteo Puttilli, Panos Bourlessas, Lucia Briamonte, Alessia Toldo, Roberto Sensi, Andrea Calori e Francesca Rocchi.